

QUARESIMA 2014

«lo sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

TERZA SETTIMANA

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA Detta "di Abramo" (23 marzo 2014) Gv. 8, 31-59

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».

COMMENTO

Il cammino quaresimale che giunge alla terza settimana ci apre al confronto con i grandi temi della libertà e della verità. Nei sacramenti che sgorgano dalla Pasqua di Gesù siamo liberati da ogni forma di schiavitù per essere condotti alla verità. Nel brano di Vangelo che la liturgia ci propone, il Signore Gesù invita i Giudei a seguire la verità che li farà liberi; ma essi fraintendono tale libertà pensando alla schiavitù terrena, che affermano di non aver mai vissuto. Essi non comprendono che il Signore è venuto per liberarli dal peccato che li rende schiavi. Gesù afferma inoltre, di essere Figlio di Dio, ma chiede che ognuno di noi comprenda non solo la sua natura divina, ma la relazione d'amore che nasce dal rapporto di filiazione. Questa relazione non sta chiusa in se stessa ma per la sua natura d'amore coinvolge chiunque Gesù ha incontrato e coinvolge ancora oggi, noi e la nostra storia, laddove il Signore ci aiuta a uscire dal peccato. Gesù ci invita allora sulla via della libertà, lasciando a noi la scelta se percorrerla o meno. A noi quindi la responsabilità di scegliere, rivolgendoci alla Parola, interrogando sacerdoti e suore, ma sempre con l'orizzonte di una libertà in cui impareremo a scegliere con convinzione e autodeterminazione. Il Signore non ci vuole schiavi della Legge ma persone libere, figli liberi davanti a Sé! Dobbiamo arrivare a Dio non perché abbiamo avuto paura di Lui ma perché siamo arrivati a pensarla come Lui. La Quaresima ci aiuti in questo cammino in maniera che il Signore possa essere orgoglioso di ciascuno di noi e possa dire: "Questo è veramente un figlio, questo è veramente un fratello libero davanti a Me".

- Qual è il peccato di cui mi sento schiavo?
- Dove mi trovo nella strada verso la libertà che il Signore mi indica?

PREGHIERA

Signore, mi presento a Te, come figlio peccatore, aiutami a seguirti nella strada della libertà e ad imparare ad agire, a pensare e ad amare come Te.

QUARESIMA 2014

LUNEDI' della III settimana di Quaresima (24 marzo 2014)

Mt 6,7-15

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe

COMMENTO

Proseguendo la meditazione del Discorso della montagna che ci sta accompagnando nel cammino quaresimale, il Vangelo di oggi ci regala la preghiera del Padre Nostro, consegnandoci uno stile semplice e confidenziale, parlando ad un Padre che ci ama e non ad un Dio lontano. Ed è proprio su questo stile che ci viene chiesto di riflettere: spesso ci rivoliamo a Dio con grandi preamboli, spiegazioni, riflessioni, in cui sembriamo volerlo convincere delle nostre teorie, paurosi di far affiorare la nostra parte più fragile; o ancora non preghiamo proprio, credendolo distante, o non sapendo come rivolgerci a lui.

Qui siamo raccolti e spiazzati dal Signore, che ci ricorda di "non sprecare parole, perché sa già ciò di cui abbiamo bisogno". Ci chiede soltanto di accostarci a lui con quella timidezza e sincerità di cuore di chi sa di aver bisogno di una mano, ma sa anche di poterla trovare proprio lì, alla sua presenza. Potrebbero essere allora questi giorni l'occasione per gustare ogni versetto della preghiera del Padre Nostro! Proviamo sempre più a farla

nostra, non solo come una formula imparata ma come uno stile di preghiera che ci è stato donato da un Dio che "sa già" di noi e che vuole che ci rivoliamo a lui come ad un Padre.

- Qual è lo stile della mia preghiera? Come di solito dialogo con il Signore?
- Riesco durante la preghiera a consegnarmi a Dio per quel che sono veramente o mi costringo anche in quel frangente ad indossare qualche maschera?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore, che hai voluto essere padre dell'umanità, aiutaci nella preghiera a consegnarti tutti noi stessi, perché possiamo veramente incontrarti e sostare alla tua presenza.

QUARESIMA 2014

RTEDI' della III settimana di Quaresima (25 marzo 2014)

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Lc 1, 26-38

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

Nel cammino quaresimale oggi siamo invitati a fare un'altra sosta, dopo la festa di san Giuseppe, celebrata la settimana scorsa, oggi è la solennità dell'Annunciazione. Chissà quante volte ci siamo trovati a leggere questo brano del Vangelo di Luca, con questo dialogo così surreale da sembrare fiaba! Eppure in questa cornice che è l'ambientazione, è davvero consolante soffermarsi sui sentimenti di Maria, tanto straordinaria nelle sue scelte quanto vicina a noi nei suoi dubbi. Maria infatti parte dalle nostre stesse domande, dai nostri stessi dubbi, dalla paura e dal turbamento di

fronte ad un incontro, quello con il Signore, che pare misterioso, poco chiaro e insicuro. È proprio qui però che Maria si fa esempio per tutti noi, si affida e si lascia condurre su quella strada che da soli non sapremmo percorrere, accetta di vivere il sogno di Dio sulla sua vita.

Il Vangelo però non ci offre solo esempi di persone che, per quanto simili a noi rimangono straordinarie nelle loro scelte e nelle loro vite. Ci dà anche un metodo per camminare insieme a lui, secondo il suo sogno per noi. Questo metodo è la preghiera! Il brano di ieri ci consegnava il Padre Nostro; se proseguissimo pochi versetti nella lettura del Primo capitolo di Luca troveremo la preghiera del Magnificat. Possiamo allora veramente affidare la nostra storia nelle sue mani, chiedendo il coraggio e il cuore di Maria nelle piccole scelte di ogni giorno che donano sapore alla nostra vita.

- Quanto c'entra il Signore nelle scelte della mia vita?

- Guardando alla mia storia e alle mie scelte, riesco a distinguere quelle in cui mi sono affidato e lasciato guidare da quelle in cui ho voluto fare di testa mia?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Ho detto: "Ecco, io vengo. Nel rotolo su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero.

(Salmo 39)

QUARESIMA 2014

MERCOLEDI' della III settimana di Quaresima (26 marzo 2014)

Mt 6, 19-24

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarme né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

COMMENTO

La pagina di oggi, ritornando al discorso della montagna, ci racconta di un Dio pragmatico, che non ci accompagna solo nelle grandi scelte della vita, che non ci invita "soltanto" a rivolgerci a lui come Padre, ma che si immerge con noi nelle gioie e nelle difficoltà quotidiane, ci mette in guardia dai mali che potremmo incontrare e ci consiglia, giorno per giorno. Sembra quasi ci stia incitando per tirare fuori i nostri talenti migliori.

In questa meticolosa spiegazione di come districarci nella complessa realtà che ci circonda, c'è qualcosa che stride con il puro pragmatismo, c'è quell'attenzione paterna che non ci aspettiamo di trovare nel "manuale d'istruzioni" della vita. Troviamo un Dio che ci chiede di essere semplici, illuminati e capaci di trasmettere la sua luce, un Dio che non si limita a metterci in guardia dalla volatilità delle cose terrene, materiali, che si deteriorano con il tempo: ci custodisce, ricordandoci che "dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". Allora diventa davvero importante concentrarci sul nostro modo di vivere, su quanto riusciamo ad essere

semplici ed illuminati, custodendo gli incontri e le relazioni che troviamo sul nostro cammino, come i veri tesori della nostra vita.

- Quali sono e dove ripongo i veri tesori della mia vita?

- "Se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso". Quanto riesco ad osservare le realtà che mi circondano con occhio semplice e curioso, senza dover per forza esprimere un giudizio?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
Venga a me la tua misericordia e avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.
(Dal Salmo 118)

QUARESIMA 2014

GIOVEDÌ' della III settimana di Quaresima (27 marzo 2014)

Mt 6, 25-34

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi, dunque, dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

COMMENTO

Nei brani di Vangelo di questa terza settimana di Quaresima è davvero consolante intravedere lo sguardo di un Dio che è davvero Padre per noi. Pare proprio di intravedere, nelle varie immagini che ci vengono regalate ogni giorno, gli insegnamenti di un papà che accompagna il figlio nella crescita, dandogli prima tutti gli strumenti per affrontare la realtà, per poi incoraggiarlo a buttarsi, a fare e a vivere le proprie scelte, non abbandonandolo mai, con quella capacità dei padri di osservare in disparte dietro le quinte della vita, pronto però a dare supporto e a raccoglierci nei momenti più difficili.

E oggi sembra proprio uno di quei momenti in cui esce dalle quinte e ci tende la mano, ricordandoci che, anche se ce ne dimentichiamo, è sempre al nostro fianco. E ce lo ricorda con l'immagine d'incredibile dolcezza dei gigli del campo, tanto fragili e belli: se ha avuto tanto riguardo per un qualcosa di così piccolo e fugace, com'è possibile che non ne abbia per noi? Davanti a così tanta cura non possiamo che abbandonare l'ansia per le scelte, l'angoscia che tutto ciò che ci circonda non abbia un senso, e affidarci a ciò che ha sognato per noi! E, per quanto nebuloso possa sembrare, viverlo!

- Quanto valgo io agli occhi di Dio? Quali sono le situazioni in cui ricordo di essere stato preso per mano?

- Quanto so davvero affidarmi alla cura del Signore e quanto vivo comunque i miei giorni con il freno tirato, preoccupandomi più del vestito che del corpo?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, spero nella tua parola. [...] Secondo il tuo amore fammi vivere e osserverò l'insegnamento della tua bocca.

(Dal Salmo 118)

VENERDI' della III settimana di Quaresima (28 marzo 2014)

La mediazione che proponiamo nei venerdì di Quaresima, giorno in cui, secondo il rito ambrosiano, non viene celebrata l'Eucaristia, ci invita a fissare lo sguardo al crocifisso. Ci mettiamo in ascolto delle ultime parole che Gesù ha pronunciato proprio dalla croce.

Oggi mediteremo queste parole tratte dal Vangelo secondo Giovanni: **“Donna ecco tuo figlio; figlio ecco tua madre”**.

Una madre, Maria, che soffre nei pressi del Calvario. Un discepolo, quello che egli amava. Ed una voce, quella di Gesù che li affida reciprocamente. Gesù compie un gesto di amore incredibile: alle persone care, afflitte per le Sue sofferenze e per l'imminente morte, dona una grande consolazione terrena, quella di prendersi cura vicendevolmente come madre e figlio.

Maria, donna coraggiosa, per aver detto “Sì” all'angelo, madre premurosa e obbediente, che “serba nel suo cuore” tutte le vicende umane di quel figlio particolare. Maria è una madre che sta vedendo il proprio figlio morente su una croce. Impossibile immaginare una tragedia peggiore, eppure Maria stava ai piedi della croce, per accompagnare Gesù a compiere la volontà del Padre, la nostra salvezza, ma allo stesso tempo è il Figlio che affida a ciascuno di noi “a ciascun discepolo amato” sua Madre, invitandoci a prendercene cura, a lodarla e a venerarla, per la sua infinita grazia e per la sua sconfinata obbedienza.

- Una tragedia enorme è la perdita di un figlio. Nello sconforto e nel dolore per la perdita di una persona cara, sappiamo lasciarci consolare dall'amore di Dio?

- Sappiamo prenderci cura delle persone a noi più vicine, con la stessa amorevolezza di Gesù?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore...
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
(dal Magnificat)

QUARESIMA 2014

SABATO della III settimana di Quaresima (29 marzo 2014)

Mc 6, 6-13

In quel tempo. Il Signore Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi

COMMENTO

Siamo quasi a metà del nostro cammino quaresimale. È tempo di andare decisamente verso Gerusalemme con lo stesso stile che Gesù chiede ai suoi discepoli.

Nei capitoli precedenti abbiamo visto i discepoli stare con lui, ascoltare e imparare, ora Marco ci mostra la seconda dimensione del discepolo, quella missionaria. Per descrivere la missione degli apostoli, Marco usa le medesime parole con cui ha descritto la missione di Gesù: predicavano la conversione, guarivano i malati e scacciavano i demoni.

Gli ordini che Gesù dà ai suoi inviati riguardano, anzitutto, la povertà e la rinuncia: senza alcun aiuto umano, i discepoli hanno come appoggio solo la fede in colui che li manda. Queste parole condannano il trionfalismo e la ricchezza e impongono la povertà e la discrezione, L'apostolo non deve usare i mezzi del mondo (denaro, potere e forza) per conquistare l'adesione dei suoi ascoltatori. Il vero apostolo non compera nessuno e non si lascia comperare da nessuno: forse sarà venduto a poco prezzo come il suo Maestro (Mc 14,10-11).

La povertà è una condizione indispensabile per la missione: i missionari devono essere "truppe leggere". Questa povertà è fede, libertà e leggerezza. Un discepolo appesantito dai bagagli diventa sedentario, conservatore, incapace di cogliere la novità di Dio, abilissimo nel trovare mille ragioni di comodo. La povertà è fede concreta di chi non confida in se stesso e nei propri mezzi, ma nell'assistenza e nella provvidenza di chi l'ha mandato.

I discepoli, mediante la missione, sono chiamati alla forma più alta di vita cristiana: sono pienamente associati al Figlio, che conoscendo l'amore del Padre, è spinto verso tutti i fratelli.

I Dodici possono annunciare agli altri la conversione mostrando di essere loro stessi convertiti perché sono e vivono come Gesù.

- *Sono una persona libera? Oppure, condizionato/a da tanti, troppi bisogni, me ne lascio schiavizzare?*

- *Cosa vuol dire per me essere missionario?*

.....
.....
.....
.....
.....
.....

PREGHIERA

Signore dona alla tua Chiesa di sapere che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e rinvigorisci lo spirito missionario di noi tuoi figli perché nessuno si senta solo e abbandonato.